

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI 12/00063025

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

{2603398} Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1315 a, b  
sala III

OGGETTO: Umbone di scudo e borchie

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, tb. 9 (F. 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Mengarelli 1893-96 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: ferro battuto; lamine di bronzo dorato  
con motivi punzonati

MISURE: diam. 20

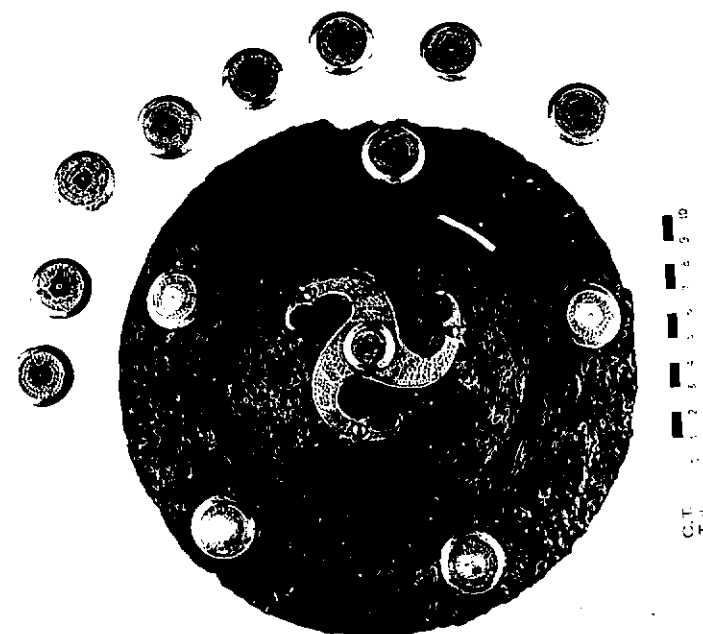
STATO DI CONSERVAZIONE: integro salvo una leggera scheggiatura  
lungo l'orlo

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5423

DESCRIZIONE: L'umbone di scudo è il primo elemento del corredo funerario della tomba maschile n. 9. Ha la calotta di forma emisferica su base tronco-conica e tesa circolare. Sulla sommità è fissata una lamina in bronzo dorato sagomata a triquetra terminante a testa di rapace con borchia centrale. Tre borchie minori ne assicurano le estremità. Tutta la superficie è decorata con file alternate di triangoli e cerchielli eseguite a punzone. Lo stesso motivo compare sui bottoni della tesa e sulle rimanenti otto borchie distribuite originariamente in gruppi simmetrici sulla superficie dello scudo (cfr. B.M. Felletti Maj, in Rend. PARA, XXXIV, 1961+62, p. 191 e sgg.; P. Paulsen, Niederstotzingen, Stuttgart 1967, pp. 123-125).

La decorazione della calotta mediante lamine di bronzo dorato ritagliate a triquetra è tipica di alcuni scudi longobardi (9 in tutto) del pieno VII sec. cui si af-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 222, fig. 69.

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien Uppsala 1923, p. 97.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

Museo dell'Alto Medioevo inv. n.

Museo dell'Alto Medioevo inv. n.

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1315- 1321; 2324-2333; 2800-2818.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: ottobre 1978

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*M. Anna Taddei*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1484, 1485

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00063025	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1315 a, b
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

tb. T della <sup>(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)</sup>

finiscono altri esemplari con lamine ritagliate a croce, raggiera, etc. Dalla/stessa necropoli proviane un altro scudo dello stesso tipo ~~del~~ ~~scudo~~, visto nella scheda inv.n. 1294a, b cui si rimanda per ulteriori notizie sulla tipologia, la collocazione cronologica e diffusione nonché per la bibliografia, a cui si aggiunge qui il recente contributo su tutta la questione di A. Melucco Vaccaro, Un bronzo con scena di battaglia da una tomba longobarda, in Atti della Acc. Naz. dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filosofiche. Memorie, 1974, serie VIII, vol. XVII, fasc. 5, pp. 341 e sgg.

Nella relazione di scavo pubblicata dal Mengarelli (cit. in bibliografia) sono elencati per la tb. 9 i seguenti oggetti: elementi dello scudo (umbone, bottoni e maniglia di ferro), placchetta e puntalino in lamina d'oro, fibbia, puntale e placchetta d'argento, frammenti di sperone ageminato ed un piatto di terracotta (probabilmente terra sigillata) tutti conservati tranne quest'ultimo. Attualmente risultano di pertinenza del corredo anche tutta una serie di reperti non menzionati dal Mengarelli, attribuibili però allo stesso complesso in base agli inventari del Museo Nazionale Romano. Si tratta di una maglia rettangolare di ferro ageminato, una fibbia frammentaria di ferro, una lamina ricurva di ferro, asticcioline varie in ferro, una piastrina rettangolare uncinata, quattro sbarrette con estremità patente, un peduncolo di freccia, altri frammenti ageminati alcuni dei quali attribuibili allo sperone, frammenti di una placchetta con due borchie, e numerosi altri frammenti in ferro per lo più irriconoscibili. Vi è dunque una notevole disparità tra la situazione riportata dal Mengarelli ed i materiali (fatto questo che è possibile riscontrare più volte); stando al Mengarelli infatti, la deposizione, che una serie di oggetti ci consente di classificare tra le più ricche della necropoli, sarebbe priva di armi eccezion fatta per lo scudo. Tale circostanza sarebbe abbastanza straordinaria, date le caratteristiche del corredo. Ma un più attento esame dei frammenti di ferro, ridotti però in uno stato disastroso, offre invece sicuri indizi della presenza di armi e di altri doni funebri propri di una deposizione importante.

Sono state più volte sottolineate le analogie stringenti tra i materiali della tb. 9 con quelli della tb. T e di questi con i corredi di Offanengo (cfr. O. von Hessen, Offanengo, Insula Fulcheria IV, 1965, pp. 52-53) e con quello da Fornovo San Giovanni ora a Norimberga (W. Menghin, Il materiale gotico e longobardo del Museo Nazionale Germanico di Norimberga proveniente dall'Italia, Ricerche di archeologia ~~antico~~ medievale e medievale, I, Firenze 1977, p. 26). La cronologia proposta per l'intero gruppo è la II metà del VII sec.; nel caso della tb. 9 di Castel Trosino, in cui compaiono sia guarnizioni auree di tipo "bizantino" sia agemine con ornati animalistici ~~non~~ del tutto allentati, si può pensare ad una datazione attorno alla metà del secolo.